

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1877

struzione di un argine lungo la sponda destra fra la nuova arginatura di *Rosa* ed il nuovo rilevato in fronte *Carbone*, lire 28,000.

Capitolo 93. Fiume Tagliamento - Udine - Costruzione di una diga sulla sponda destra nella località detta la *Lunata*, lire 30,000.

(Sono approvati.)

Capitolo 94. Lago di Bientina, lire 60,000.

MORDINI. Signor presidente, la prego di rammentare che io sono iscritto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora la parola spetta all'onorevole Del Carlo.

DEL CARLO. Crederei di mancare al mio dovere se non raccomandassi all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dei lavori pubblici, di completare al più presto possibile i lavori di bonificazione del padule di Bientina. Mancherei al mio dovere, poichè rappresento appunto un collegio grandemente interessato a quei lavori, il quale ha dovuto sopportare e sopporta spese gravissime nella speranza di vederli al più presto condotti a fine.

Non può ignorare certamente l'onorevole ministro come un ulteriore indugio renderebbe gravosissima la condizione dei proprietari di quei terreni nonchè degli affittuari di quelli che appartengono al demanio, e si correrebbe il pericolo di veder perduto anche quel molto che già si è fatto per quest'opera grandiosa e di tanta utilità.

MORDINI. Anch'io intendo di fare in genere le medesime raccomandazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma intendo pure di raccomandargli qualche cosa di più speciale di quel che abbia fatto l'onorevole Del Carlo.

Che i lavori pel bonificazione del Bientina non siano stati quelli che dovevano essere risulta dalle discussioni stesse della Camera. Infatti quando si trattò del bilancio definitivo dei lavori pubblici per il 1877, l'onorevole Cavalletto, che spero di vedere al più presto risanato interamente dal malore che lo ha tenuto fin qui lontano, si rivolse all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che era allora l'onorevole Zanardelli, osservando quanto fossero infelici le condizioni dei lavori del bonificazione del Bientina. L'ex-ministro riconobbe la giustezza delle osservazioni dell'onorevole Cavalletto con queste precise parole che mi preme di rammentare all'onorevole Depretis, attuale reggente il portafoglio dei lavori pubblici.

« Egli (cioè l'onorevole Cavalletto) ha perfettamente ragione di sollecitare il compimento di un'opera che fu così sgraziata per lo addietro nelle sue varie fasi, passando di mano in mano e portando assai lutto di persone che vi lavorarono e che vi morirono. Perciò appunto sia certo l'onorevole Caval-

letto che procurerò la ripresa di questi importantissimi lavori. »

Ed aveva mille volte ragione l'onorevole Zanardelli.

Ecco perchè: Il bonificamento fin dai tempi del Governo granducale toscano doveva consistere in due parti principalmente.

La prima era costituita dalla escavazione di un gran canale emissario e dalla costruzione di una botte sotto l'Arno, aventi per effetto di portare a mare il volume di acque che si riversano nel bacino del lago di Bientina, e di essiccare tutti i terreni palustri bonificando quelli adiacenti che erano stati descritti in apposite mappe ed in appositi volumi e che componevano il territorio bonificabile.

La seconda parte poi doveva consistere nella sistemazione delle acque torrentizie, torbide, influenti dai monti a ponente nel bacino del padule di Bientina, affinchè non ostruissero i canali maestri, l'emissario e la botte.

Ora che cosa avvenne? Avvenne che, quando i lavori furono dal Governo granducale toscano considerati come compiuti, si trovò invece che l'emissario e la botte non erano capaci di ricevere tutto il volume delle acque giacenti nel bacino del lago. Da ciò conseguì, che qualunque pioggia, non dirò straordinaria, ma anche ordinaria e piccola, sommergeva, come sommerge tutt'oggi i terreni demaniali, e s'infiltrava nei terreni bonificati o bonificabili dei particolari possessori, con danno gravissimo della salute, ed impedendo non solo le sementi, ma talvolta anche distruggendole e con esse i raccolti.

Ora il Ministero delle finanze non tenendo punto conto di questi fatti, ma appoggiandosi al Ministero dei lavori pubblici, il quale sostiene, nè si sa come, che sono compiuti i lavori del bonificazione, fa vive premure presso la deputazione rappresentante la massa degli interessati del bonificazione, perchè siano pagati gli arretrati della quota di contributo fissata nella legge toscana, che stabiliva l'opera del bonificazione. Va anche più oltre, cioè fino a minacciare, in caso di rifiuto, che procederà alle vie esecutive.

La deputazione rappresentante la massa degli interessati, risponde invece che, per gli incompiuti lavori del bonificazione, essa non può essere costretta a questo pagamento, mantenendo d'altronde più che mai ferma la domanda già fatta di una diminuzione della corresponsione annua stabilita dalla legge ora ricordata a carico dei particolari possidenti, e questo perchè la estensione assegnata dal legislatore al territorio bonificabile e collettabile è venuta a diminuire in parte per il favorevole acco-